

Angela Maria Alberton

Nazione e guerra: l'Italia dal Risorgimento al Secondo conflitto mondiale

FONTI

Documento 2

Pericle Tranchida, soldato nel 63° Reggimento fanteria, 2° Compagnia, Corpo d'armata speciale.

Lettera al senatore Luigi Cavalli, Bengasi 6 gennaio 1912:

«Illustrissimo Sig.¹ Dott. ¹ Luigi Cavalli, senatore del Regno,
Non ho l'onore di conoscere la S.V. Illustrissima di presenza, ma lo conosco per fama avendone sentito decantare da molte persone e più di tutti dal mio Sig. Padre, suo compagno d'armi e della gloriosa falange dei mille, che con il vostro eroismo liberaste Palermo dalla odiosa tirannia dei Borboni.

Mio padre scrivimi che la S.V. Illustrissima benché non conosceami mandava per mezzo di lui i suoi saluti, io la ringrazio. Nello scrivere quella lettera¹, io [ero] pieno di entusiasmo, prima per aver ricevuto il battesimo del fuoco, secondo per aver vinto, e poi perché sono *degno figlio di un vecchio Garibaldino* [che] con i suoi esempi con i suoi consigli mi resero *puro e vero Italiano*, il sangue poi non degenera, e la S. V. Illustrissima uomo eminentemente patriotta mi considera.

Se la S.V. Illustrissima me lo permetterà [le narrerò] un po' di storia della giornata di Bengasi².

[...]

Eravamo tutti vergini al fuoco eppure (mi scusi il paragone) eravamo come quelle donne nate lascive che gustando il matrimonio con tutto l'*ardore* sfogano la loro libidine. Incontrando il nemico l'abbiamo costretto alla fuga ed al grido di Savoia³ l'abbiamo caricato alla baionetta ed io servendomi dei consigli di un vecchio Garibaldino l'ho messo in uso. Però ci aspettavano alla Caserma della Berka, lì la lotta si accentuò, erano in numero e ben trincerati, ma non per questo ci perdemmo d'animo, già avevamo sentito il *gusto della battaglia* [...]

Il nemico è in fuga, siamo padroni di Bengasi. Il generale del prodigio fu l'Ameglio, i soldati fecero tutti il proprio dovere, ad onore e gloria della patria nostra. Viva l'Italia Viva il Re [...]

[fonte: Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, *Carte Cavalli*, b. 6, fasc. 7, n. 3. Il corsivo è dell'autrice]

¹ Si tratta probabilmente di una lettera che Pericle scrive al padre, il quale a sua volta informa il senatore Cavalli sulle prodezze narrategli dal figlio.

² Si riferisce alla battaglia del 19 ottobre 1911, che porta all'occupazione di Bengasi da parte dei soldati italiani.

³ Ossia "Viva i Savoia", la dinastia regnante in Italia.